

FEDERICO
ORLANDO

**IL SABATO
ANDAVAMO
AD ARCORE**

LA VERA STORIA, DOCUMENTI E RAGIONI,
DEL DIVORZIO TRA BERLUSCONI E MONTANELLI

EDIZIONI **LARUS**

Silvio Berlusconi non correrebbe il rischio di doverlo far lui, squalificandosi in piena campagna elettorale”.

Ormai, le fantasie sono scatenate. La sera, esausti, andiamo a cena alla Tavernetta, da Elio in via Fatebenefratelli, Montanelli, Mentana ed io. Perfino questa cena diventerà, nella fantasia dei cronisti, prodromo di “un blocco antiberlusconiano” (*La Stampa*, del 18 dicembre).

E vero invece che Montanelli, come scrive sempre il quotidiano torinese, “perde le staffe” e scrive una pepata risposta a Giuliano Urbani, che gli ha mandato un articolo, derubricato dallo stesso Montanelli a lettera al direttore: “Io non sono un direttore assunto da Berlusconi per un Suo giornale. Sono il direttore del Mio giornale che ha assunto come editore Berlusconi”.

È benzina sul fuoco non solo di Arcore, ma anche dei rotocalchi.

22 dicembre. *L'Europeo* di Lamberto Secchi spara un titolo sull'articolo dell'inviato speciale Gabriele Paci: “Mezza Fininvest contro il Giornale - Un grido da Arcore: Fucilate Montanelli”.

“Per difendere i valori della liberaldemocrazia - scrive Paci - e del mercato, Indro Montanelli si è trovato a contrastare prima il fascismo e poi il comunismo. Oggi (...) si trova a dover difendere liberaldemocrazia e mercato proprio da chi ne aveva fatto da sempre una bandiera, quel Silvio Berlusconi che assicurò a suo tempo al *Giornale* le risorse per sopravvivere e che oggi vorrebbe in cambio farne un docile strumento che affianchi la sua impresa di leader politico. Da quest'orecchio, però, Indro non ci sente proprio. Nel ridotto milanese di via Negri 4, accanto al condirettore Federico Orlando, Montanelli delinea le strategie. Sono stati loro due a riportare “a casa” Segni, brevemente tentato dalle sirene di Alleanza democratica. E ora Montanelli è in prima fila fra i firmatari del nuovo Patto segnista. La linea dell'ottuagenario direttore è quella

‘liberaldemocratica classica’, senza tentazioni secessioniste e neofasciste. Di qui lo scontro con chi, come Berlusconi, vuole muoversi spregiudicatamente intrecciando alleanze con i leghisti di Umberto Bossi e i missini di Gianfranco Fini (...). In casa Fininvest - conferma Paci - Montanelli fa paura soprattutto perché, tutelando, da intoccabile, la propria indipendenza, garantisce il non allineamento dei più riottosi ai diktat berlusconiani: il direttore del Tg5 Enrico Mentana, Andrea Monti di *Panorama* e Roberto Briglia di *Epoca*. Così il ruolo di killer ha cercato di assumerselo Vittorio Sgarbi (...) ‘Scalfari-Caracciolo-De Benedetti - dice parlando a nome di tutto il Gruppo - ci invidiano le televisioni, noi invidiamo loro un quotidiano (*la Repubblica*, nda) che è una perfetta arma di attacco (...). Ha letto un articolo del Montanelli fascista di oltre cinquant'anni fa; ora progetta qualche azione ‘futurista’ nei suoi confronti”.

Un “futurismo” che scelse per tema la ...poligamia di Montanelli.

C'era di tutto, come si vede, nella stampa nazionale e nelle sue polemiche sullo scontro tra Arcore e via Negri, tra Segni e Berlusconi. Tutto fuorché l'essenziale: e cioè la scesa in campo di Berlusconi come autodifesa della “società civile”, che intendeva bloccare, con una restaurazione politica vista e vissuta come assoluta novità, la presa della Giustizia sui mille e mille complici e profittatori di Tangentopoli.

accreditare Segni come il leader possibile di questa nuova forza moderata (...). Ora le aperture di Berlusconi a Bossi e Fini, la disinvoltura dello stesso Montanelli nello snobbare Segni, possono rimettere in discussione la linea di Orlando”.

Rinaldi non inventava nulla. Quasi ogni sabato, console D’Aiello, partecipava da “Elio” o allo “Stenterello” alla fagiolata toscana con Montanelli, Sechi, Biagi, Afeltra e me. Era dunque testimone di stati d’animo, percepiva dubbi ed esitazioni che forse, nei rari momenti di relax, facevano capolino, a tavola, pur nella concorde recita a soggetto antiberlusconiana di così illustri *maître-à-penser*.